

Vigili del Fuoco e soccorso: “la disabilità in soccorso dei Vigili del Fuoco”. Approccio alla sicurezza, in ambito aziendale e non solo, delle persone con esigenze specifiche

LORENZO PECORELLA

GEOMETRA, RESPONSABILE GRUPPO DI LAVORO “SOCCORSO ALLE PERSONE
CON DISABILITÀ”, COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI TRIESTE

In questi ultimi anni l’argomento della sicurezza aziendale ha espresso innumerevoli sfumature dedicate al soccorso delle persone con disabilità o persone che, di fatto, in caso di necessità particolari legate all’emergenza, presentano delle specifiche esigenze per le quali bisogna prestare massima attenzione affinché le stesse siano adeguatamente assistite o protette.

Nel tempo sono stati sviluppati diversi documenti legati alla strategia del soccorso alla persona con disabilità, focalizzando quello che di fatto è, in termini pratici, uno degli aspetti più complessi del soccorso alle persone.

L’argomento racchiude molte importanti variabili legate principalmente alla tipologia dell’evento, alle caratteristiche dei luoghi/locali, alle caratteristiche della persona da soccorrere, alla “predisposizione al soccorso” del soccorritore, ecc....

Nasce da sé che la strategia del soccorso alle persone con esigenze specifiche non è di facile pianificazione e molto spesso i documenti della sicurezza prevedono per tale tipologia di azione il “cosa” fare e molto spesso tralasciano il “come” farlo.

Il quadro normativo in merito ai criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro è di fatto molto esplicito in materia, in quanto il D.M. 10 marzo 98 detta specifici obblighi al datore di lavoro che deve necessariamente *“individuare le necessità particolari dei lavoratori disabili nelle fasi di pianificazione delle misure di sicurezza antincendio e delle procedure del luogo di lavoro”*, inoltre lo obbliga a *“considerare le altre persone disabili che possono avere accesso nel luogo di lavoro”*.

Tale particolare disposizione esprime l'assoluto concetto che le persone con disabilità, presenti a qualsiasi titolo all'interno di una realtà lavorativa, ovviamente devono essere tutelate in situazioni emergenziali.

Ma questo, in termini pratici, cosa significa?

Normalmente il soccorso e la tutela del lavoratore/dipendente con un determinato grado di disabilità, possono essere preventivamente pianificati e studiati nei minimi termini in quanto la persona da soccorrere è sostanzialmente a conoscenza del sistema di sicurezza complessivo dell'azienda, e inoltre, gli stessi colleghi addetti antincendio, appositamente addestrati in merito, conoscono le specifiche tecniche da adottare per il soccorso del proprio collega, in quanto l'azione del soccorso è già stata pre-pianificata in base al grado e alla tipologia di disabilità del collega da soccorrere e, soprattutto, in base agli input dettati dallo stesso.

Risulta invece decisamente più complesso, da parte degli addetti antincendio, l'approccio in emergenza delle persone con disabilità che, per qualsiasi motivo, siano presenti all'interno dell'azienda, *“altre persone disabili che possono avere accesso nel luogo di lavoro”* (D.M. 10 marzo 98).

Si provi ad immaginare ad attività quali pubblico spettacolo, grandi magazzini, musei, biblioteche, alberghi, ristoranti, ecc. ... ambienti nei quali la pre-pianificazione specifica non può essere attuata in modo così puntuale come di fatto avviene nei casi sopra descritti.

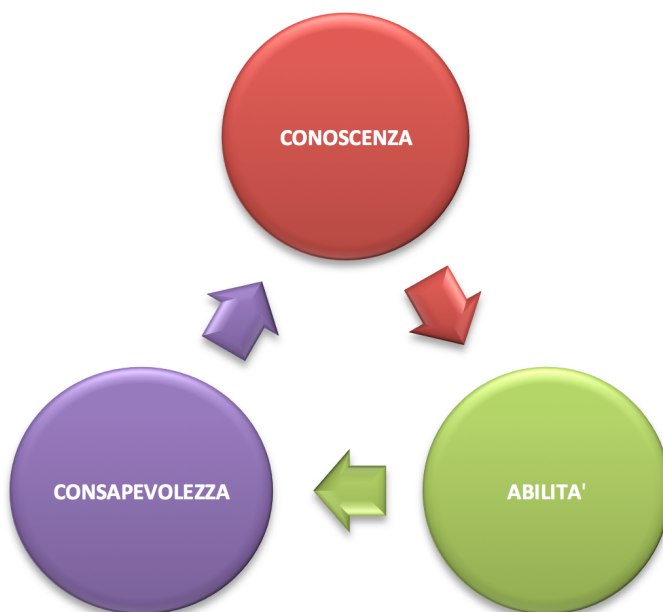
In questo caso la dinamicità e, soprattutto, la capacità di adattamento del singolo addetto antincendio risulta fondamentale, di conseguenza l'adeguata risposta all'emergenza, sarà direttamente proporzionale al livello di preparazione del singolo addetto.

In sintesi, l'addetto incaricato a gestire in emergenza le persone con esigenze specifiche dovrebbe garantire il seguente grado di risposta:

- saper individuare e comprendere le necessità, intese come tipologia di disabilità, della persona da soccorrere;
- essere in grado di saper comunicare un primo rassicurante messaggio per garantire l'allontanamento;
- saper riconoscere gli eventuali ausili posseduti dalla persona con disabilità;
- saper eseguire delle concrete misure di supporto compatibili con le problematiche della persona da soccorrere.

Per poter attuare le procedure di cui sopra, molti documenti di settore evidenziano la seguente catena di fasi che ben rappresenta e sintetizza le caratteristiche di base del soccorritore aziendale impegnato nel tutelare le persone con specifiche necessità.

Tali specifiche potrebbero essere allargate in via generale a tutti coloro che di fatto si cimentano nel soccorso.



L'addetto antincendio è una persona incaricata dal datore di lavoro a ricoprire, obbligatoriamente o volontariamente a seconda dei casi, determinate mansioni legate alla sicurezza interna dell'azienda, spesso la scelta delle persone incaricate a tali mansioni avviene per un'esigenza legata alla presenza fisica delle stesse all'interno della realtà lavorativa, intesa come reparto o ufficio, oppure in base al ruolo o all'anzianità di servizio e quindi, frequentemente, si tende a sottovalutare l'oggettiva attitudine al soccorso del singolo dipendente.

Nella gestione della sicurezza legata alle persone con disabilità, questa scelta, se poco ponderata, potrebbe risultare deleteria nella gestione complessiva del soccorso aziendale risultando quindi l'anello debole dell'intero sistema.

La capacità e l'affidabilità dei soccorritori in questi casi dovrebbe focalizzarsi sia valutando il parametro dettato dall'attuale normativa, "*fisicamente idoneo*" (art. 8.3.2. D.M. 10.03.98), sia analizzando la compatibilità del soccorritore ai termini di cui sopra (conoscenza, abilità, consapevolezza).

Solo così l'approccio nelle fasi emergenziali delle persone con specifiche necessità potrà essere adeguato per affrontare l'ampio spettro della casistica incidentale.

Per quanto riguarda la "*conoscenza*", i parametri sono ben delineati: un adeguato corso di formazione, specifico per il soccorso alle persone disabili o con specifiche difficoltà, potrebbe sopperire nei migliori dei modi all'eventuale inesperienza nel "non conoscere l'emergenza e la relativa azione da attuare per affrontare adeguatamente l'evento". Risulta invece più complessa la formazione dell'"*abilità*", intesa come atto del saper fare, e della "*consapevolezza*", intesa come atto dell'essere consci, nei momenti di maggior stress psico-fisico, delle azioni da intraprendere durante l'emergenza.

È chiaro che tali caratteristiche per un addetto antincendi formato/incaricato per il soccorso alle persone con specifiche necessità, sono indispensabili, ma è altrettanto chiaro che risulta difficile valutarle a priori in quanto le persone scelte per affrontare tale azioni non sono persone impegnate professionalmente nel soccorso, ma bensì dipendenti dell'azienda che di fatto occupano quotidianamente mansioni diverse dallo stesso.

Il primo parametro, la “*conoscenza*”, viene supportato dai piani di emergenza aziendali sviluppati sulla base di dati fissi che risaltano appieno le caratteristiche edilizie ed impiantistiche del “sistema soccorso”, pianificando nei minimi particolari le misure organizzative e gestionali dell'emergenza, e quindi facilmente digeribili dal soccorritore aziendale che già conosce i luoghi, i reparti e le zone citate negli stessi documenti.

Per quanto riguarda invece l’“*abilità*” e la “*consapevolezza*”, quanti di questi piani sono supportati da una specifica formazione/informazione sulle particolari modalità di soccorso alle persone con disabilità?

Per *specifica formazione/informazione*, in questo caso si intende sia l'approccio teorico della materia, indispensabile in particolare per le specifiche misure da adottare nel caso di un soccorso a persona con disabilità cognitiva, sia l'indispensabile approccio pratico, che focalizzi, in particolar modo, le tecniche di trasporto in emergenza delle persone con difficoltà motorie piuttosto che la conduzione/accompagnamento delle persone ipovedenti o non vedenti, o la gestione di persone con disabilità uditive.

In quest'ultimo caso si ritiene ridondante formare il soccorritore sull'alfabeto della lingua dei segni, in quanto il sistema codificato di segni delle mani, espressioni del viso e movimenti del corpo, potrebbero essere efficaci solo se fanno già parte del bagaglio personale del singolo soccorritore. Sarà però utile una formazione di base sulla conoscenza di alcune semplici modalità di comunicazione dell'emergenza alle persone sorde in modo da poter gestire al meglio la situazione emergenziale soprattutto nelle prime fasi dell'evento, periodo in cui l'attivazione sonora dell'allarme potrebbe non essere percepita dalla persona da soccorrere.

La *specifica formazione/informazione* citata, potrebbe agevolare il titolare dell'attività ad effettuare una valutazione precisa sulle “*abilità*” e sulla “*consapevolezza*” di ogni singolo dipendente incaricato al soccorso delle persone, agevolando così la scelta delle stesse e conseguentemente migliorando il sistema sicurezza della propria azienda.

Tutto questo sembra ridondante per delle persone che non sono dei professionisti del soccorso, ma i Vigili del Fuoco come vengono

istruiti per affrontare gli interventi di soccorso alle persone con esigenze specifiche?

Negli ultimi anni anche il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha compreso l'importanza di tali argomentazioni, e grazie all'esperienza diretta acquisita nei vari interventi di soccorso ed allo studio svolto da gruppi di lavoro appositamente istituiti per affrontare tale argomento, sono stati sviluppati, e nel tempo migliorati, dei documenti tecnici finalizzati alla formazione/informazione del personale operativo.

Leggendo i documenti citati, emerge che, alla base del soccorso alle persone con disabilità, vengono distinte nello specifico, le disabilità motorie, sensoriali, cognitive e transitorie.

Emerge, in modo molto chiaro, l'assoluta ed indispensabile capacità di sintesi del soccorritore professionista: lo studio di un documento semplice nei contenuti ed estremamente concreto nella spiegazione delle azioni da intraprendere, permette al Vigile del Fuoco di acquisire in modo adeguato le tecniche di approccio alle varie disabilità e permette allo stesso di applicare la tecnica ritenuta più idonea per le caratteristiche della persona da soccorrere.

Come già citato in precedenza, l'addetto aziendale non è un esperto del soccorso e, quindi, l'approccio all'emergenza viene vissuto in modo diverso rispetto al professionista, abituato ad uno standard di risposta all'evento ben pianificato, sia in termini di qualità che di efficacia.

Affinché un progetto di formazione al soccorso delle persone con disabilità degli addetti antincendio sia efficace, si dovrà consapevolmente acquisire l'idea che lo stesso dipendente/collega debba essere considerato a tutti gli effetti una persona "qualificata", sia per quanto riguarda la formazione teorica, che pratica.

L'iter formativo così definito può essere riassunto nella Figura 1.

Quindi, la formazione del dipendente aziendale "qualificato", non deve prevedere esclusivamente i concetti formativi standard dettati dal D.M. 10.03.98 e svolti in base al livello di rischio della propria azienda, ma bensì, deve necessariamente approfondire i dettagli sulle corrette modalità di soccorso specifiche alle persone con determinate difficoltà.

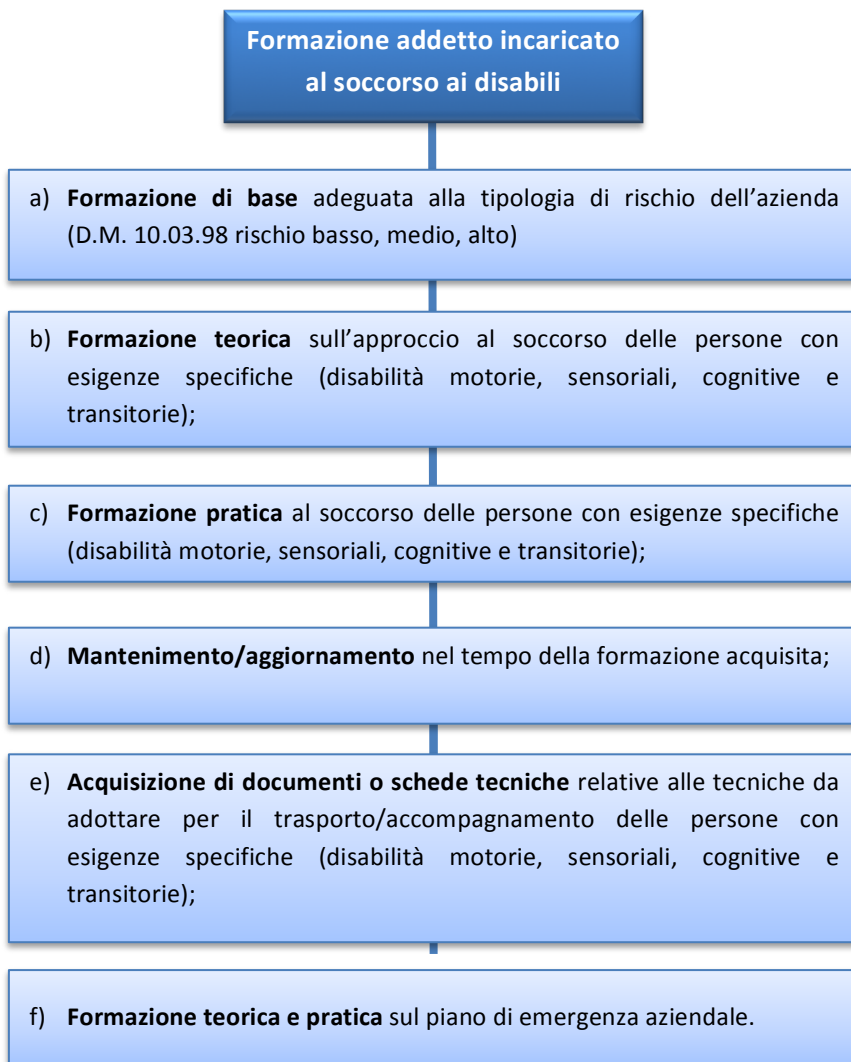


FIGURA 1 – Iter formativo

I documenti/schede tecniche di cui al precedente punto e), rivestono particolare importanza nel contesto globale della formazione in argomento: si ritiene che la schematizzazione delle tecniche di trasporto/accompagnamento sia un utile ed adeguato strumento per mantenere viva la memoria dei particolari e delle varie tipologie di approccio al soccorso. Per meglio chiarire il concetto, di seguito si evidenziano alcuni esempi di schemi tecnici:



DUE SOCCORRITORI ESODO PERSONA SU SEDIA A ROTELLE TRASPORTO PER LE ESTREMITÀ



A

B



**Aspetti POSITIVI
per i soccorritori:**

1. Buona velocità di fuga;
2. Possibilità di indossare l'autorespiratore da parte di entrambi;
3. Buona possibilità di fuga per percorsi stretti;
4. Le braccia della persona da soccorrere non intralciano la fuga;
5. Il soccorritore "B" ha una mano libera per eventuali esigenze;
6. Minimo dispendio di energie da parte del soccorritore "B";
7. Buona autonomia (ottima per percorsi medio lunghi);
8. Presa idonea per persone coscienti e non;
9. Buona visibilità, percorso di esodo e del pavimento, da parte del soccorritore "B".

**Aspetti NEGATIVI
per i soccorritori:**







1. Possibilità di caduta in avanti della testa della persona da soccorrere, con possibili difficoltà respiratorie (parziale occlusione delle vie aeree),
2. Scarsa visibilità del percorso a pavimento da parte del soccorritore "A";
3. Nella ripartizione dei carichi, il soccorritore "A" sostiene più peso;
4. La sedia a rotelle potrebbe intralciare la presa del soccorritore "A".

Suggerimenti:

1. Il soccorritore "A" dovrebbe essere il più robusto dei due;
2. All'atto del sollevamento i due soccorritori dovranno sincronizzare l'azione (esempio: 1,2,3, via.....);
3. Subito dopo la presa dei due soccorritori, l'operatore "A" deve ruotare attorno alla sedia, così facendo potrà essere libero di agire e, se necessario, l'operatore "B" potrebbe allontanare la sedia con la mano libera per agevolare l'operatore "A".



DUE SOCCORRITORI ESODO PERSONA SU SEDIA A ROTELLE TRASPORTO PER LE ESTREMITÀ

Icone per la facile individuazione delle caratteristiche della presa	
	Alto rischio di infortunio alla schiena per il soccorritore se alza la persona da soccorrere solo con la schiena
	Uno dei soccorritori ha una mano libera da utilizzare per aiutarsi durante la fuga (apertura porte, rimozione ostacoli, ecc....)
	I soccorritori POSSONO indossare l'autorespiratore
	Se possibile, durante il tragitto in emergenza, rassicurare la persona, creare un contatto verbale rassicurante
	Presa che consente una buona velocità di fuga ai soccorritori con la persona da soccorrere
	Presa che NON consente un'equa ripartizione dei carichi ai soccorritori

Particolari rilevanti		
		Presa a piedi incrociati, idonea in quanto il soccorritore ha una mano libera ma <u>NON SEMPRE PUÒ ESSERE UTILIZZATA</u> a causa delle condizioni fisiche della persona da soccorrere (potrebbe avere dei problemi nel distendere le gambe)
		

		<p>La presa delle braccia della persona da soccorrere può essere anche effettuata bloccando un solo braccio, utile nel caso di persone con torace o avambracci particolarmente grossi.</p> 
		<p>La presa a mani crociate potrebbe essere non idonea in quanto, all'atto del sollevamento, la persona da soccorrere potrebbe alzare le braccia scivolando al soccorritore</p> 
		<p>La presa crociata su due braccia è da preferire sia per la sicurezza della presa stessa che per il benessere del soccorritore.</p> <p>Inoltre, così facendo, si limitano i movimenti delle braccia della persona da soccorrere durante la fuga</p> 



UN SOCCORRITORE ESODO PERSONA DISTESA A LETTO – TRASPORTO A “TRASCINAMENTO”



**Aspetti POSITIVI
per i soccorritori:**

1. Buona velocità di fuga;
2. Possibilità di indossare l'autorespiratore da parte del soccorritore;
3. Buona autonomia in caso di percorsi lunghi (ottima per percorsi medio lunghi);
4. Le braccia del trasportato non intralciano la fuga/ trasporto;
5. Equa ripartizione del carico;
6. Minimo dispendio di energie per il trasporto;
7. Possibilità di fuga per percorsi stretti;
8. Possibilità di trasporto persone sia coscienti e sia non coscienti.

**Aspetti NEGATIVI
per i soccorritori:**






1. Non ha una mano libera per eventuali esigenze;
2. Possibilità di caduta in avanti della testa della persona da soccorrere con possibili conseguenti difficoltà respiratorie (parziale occlusione delle vie aeree);
3. Scarsa visibilità del percorso a pavimento durante il trasporto.




Suggerimenti:

1. Il soccorritore, all'atto del trasporto, potrà aiutarsi appoggiando sul ginocchio la schiena della persona da soccorrere;
2. **IMPORTANTE** la prima azione è agire sugli arti inferiori per evitare la rigidità del tronco all'atto del sollevamento dello stesso. (foto A – B – C).



UN SOCCORRITORE ESODO PERSONA DISTESA A LETTO – TRASPORTO A “TRASCINAMENTO”

Icone per la facile individuazione delle caratteristiche della presa	
	Alto rischio di infortunio alla schiena per il soccorritore se alza la persona da soccorrere solo con la schiena
	NESSUNO dei soccorritori ha una mano libera da utilizzare per aiutarsi durante la fuga (apertura porte, rimozione ostacoli, ecc....)
	I soccorritori POSSONO indossare l'autorespiratore
	Se possibile, durante il tragitto in emergenza, rassicurare la persona, creare un contatto verbale rassicurante
	Presa che consente una buona velocità di fuga ai soccorritori con la persona da soccorrere

Particolari rilevanti		
		<p>Il soccorritore, all'atto del trasporto, potrà aiutarsi appoggiando sul ginocchio la schiena della persona da soccorrere.</p> 

		<p>La presa delle braccia della persona da soccorrere può essere anche effettuata bloccando un solo braccio, utile nel caso di persone con torace o avambracci particolarmente grossi.</p> 
		<p>La presa a mani crociate potrebbe essere non idonea in quanto, all'atto del sollevamento, la persona da soccorrere potrebbe alzare le braccia scivolando al soccorritore</p> 



DUE SOCCORRITORI ESODO PERSONA SU SEDIA A ROTELLE TRASPORTO CON PRESA INCROCIATA



Aspetti POSITIVI per i soccorritori:


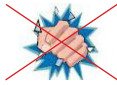




1. Buona velocità di fuga;
2. Possibilità di indossare l'autorespiratore da parte di entrambi;
3. Le braccia della persona da soccorrere non intralciano la fuga;
4. Buona autonomia (ottima per percorsi medio lunghi);
5. Presa idonea per persone coscienti;
6. Buona visibilità, percorso di esodo;
7. Equa ripartizione del carico;
8. La sedia a rotelle non intralcia la presa.

**Aspetti NEGATIVI
per i soccorritori:**

1. Possibilità di caduta in avanti o indietro della testa della persona da soccorrere con possibile difficoltà respiratorie (parziale occlusione delle vie aeree);
2. Tecnica poco idonea per percorsi stretti;
3. Non hanno una mano libera per eventuali esigenze;
4. Con autorespiratore grosse difficoltà nel passaggio di varchi o percorsi stretti.

Suggerimenti:

1. All'atto del sollevamento i due soccorritori dovranno sincronizzare l'azione (esempio: 1,2,3, via.....);
2. I soccorritori devono evitare di alzare la persona solo con la schiena;
3. I soccorritori dovrebbero avere, se possibile, la stessa altezza.

Icone per la facile individuazione delle caratteristiche della presa	
	Alto rischio di infortunio alla schiena per il soccorritore se alza la persona da soccorrere solo con la schiena
	NESSUNO dei soccorritori ha una mano libera da utilizzare per aiutarsi durante la fuga (apertura porte, rimozione ostacoli, ecc....)
	I soccorritori POSSONO indossare l'autorespiratore
	Se possibile, durante il tragitto in emergenza, rassicurare la persona, creare un contatto verbale rassicurante
	Presa che consente una buona velocità di fuga ai soccorritori con la persona da soccorrere
	Presa che NON consente un'equa ripartizione dei carichi ai soccorritori

Esempi di schede tecniche per l'accompagnamento delle persone non vedenti o ipovedenti:

OLTREPASSARE LA PORTA



PRESA DI ACCOMPAGNAMENTO



INDICARE OGGETTO



CAMBIO DI DIREZIONE



Senza entrare nelle specifiche tecniche esposte, in quanto le stesse evidenziano particolari situazioni che dovrebbero essere ponderate di volta in volta, come ad esempio la rimozione della persona non deambulante dalla propria sedia a ruote.

Tale scelta deve essere attentamente valutata perché, così facendo, senza l'ausilio della sedia a ruote, si andrebbe a perdere un utile risorsa nell'efficacia e nell'autonomia del soccorso, con tali schede quindi, si vuole sensibilizzare la necessità basilare di una standardizzazione semplificata dei dati acquisiti durante la formazione della persona.

Più l'aspetto della scheda risulterà essenziale, concreto e di facile lettura, più la stessa sarà un utile strumento formativo/informativo e di mantenimento del bagaglio tecnico dell'addetto antincendio.

Queste tecniche saranno tanto più efficaci quanto più verranno attuate all'interno del "sistema sicurezza" disciplinato dal piano di emergenza dell'azienda; avranno, quindi, una valenza prioritaria, come il sistema di attivazione dell'allarme (generalizzata, progressiva ecc...), l'organizzazione dell'esodo delle persone (progressivo orizzontale e/o verticale), l'utilizzo degli spazi calmi e dei luoghi sicuri dinamici, o statici, presenti nell'azienda.

Pur non sottovalutando l'importanza delle argomentazioni fino ad ora trattate, si può affermare che *"studiare dieci tecniche di approccio ad una specifica tipologia di soccorso può essere sufficiente per ricordare cinque durante la vera fase dell'emergenza, così facendo, saremo sicuramente in grado di attuarne una in modo corretto ed appropriato"*.

Anche se tale concetto potrebbe stridere con quanto affermato da alcuni documenti tecnici di settore in merito alla preparazione e precisione del soccorso, non si deve dimenticare che le prime fasi dell'emergenza vengono necessariamente gestite da "soccorritori aziendali" non professionisti ed è per questo che gli stessi devono essere formati e preparati in modo assolutamente essenziale e concreto per affrontare in modo appropriato l'emergenza in atto.

Non si deve dimenticare che il soccorso ad una persona è un'azione che comporta un grosso dispendio di energie fisiche ed è per questo motivo che la valutazione dell'approccio al soccorso deve essere quanto più consona possibile, sia per la persona da soccorrere, e sia per il soccorritore stesso.

Cosa accade se la persona disabile da soccorre non si trova in un contesto aziendale?

In questo caso il soccorso risulta essere ben diverso in quanto la presenza della persona con esigenze specifiche, è presente in un ambiente non regolato da determinate normative finalizzate alla gestione organizzata della sicurezza, come, ad esempio, gli appartamenti di civile abitazione, nei quali statisticamente si nota un'elevata percentuale di eventi accidentali e, quindi, di interventi di soccorso tecnico urgente.

Di seguito, si riportano le tabelle 20 e 21 dell'annuario statistico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco del 2014, inerenti al numero di incendi e numero di dissesti statici presso gli appartamenti di semplice abitazione riferiti all'anno 2013.

LUOGO	DETTAGLIO LUOGO	TIPO INTERVENTO INCENDIO NORMALE (GENERICO)
AZIENDE VARIE	ALTRE	1.243
EDIFICI AD USO PARTICOLARE	ALTRI	748
EDIFICI IN GENERE	ALTRI	1.378
	APPARTAMENTI DI SEMPLICE ABITAZIONE	24.941
	AUTORIMESSE PRIVATE	999
	EDIFICI IN GENERE	7.707
ESERCIZI COMMERCIALI	ALTRI	960
	RISTORANTI, MENSE E SIMILI	858
LOCALITA' AGRICOLE O PER ALLEVAMENTO	ALTRE	2.140
	BOSCHI	2.247
	CAMPI	23.965
	CAPANNONI	658
	FABBRICATI AGRICOLI	1.524
	ZONE RURALI	10.192
ZONA DI SOSTA, TRAFFICO E ALTRO	ALTRE	3.838
	CORTILI	4.303
	SEDI FERROVIARIE	786
	STRADE E/O PIAZZE CITTADINE	60.970
	STRADE EXTRAURBANE E TANGENZIALI COMUNI	21.887
	ZONE DI MARE	1.657
	ZONE DI MONTAGNA	2.843
	ZONE FLUVIALI E LACUALI	890
NON CONSIDERATO	NON CONSIDERATO	7.103

TABELLA 20 – Luoghi con più di 500 incendi nell'anno 1013

LUOGO	DETTAGLIO LUOGO	STATICA			
		DISSESTO STATICO (GENERICO)	SPROFONDAMENTO SEDE STRADALE	SPROFONDAMENTO TERRENO	VALANGHE E FRANE
EDIFICI AD USO PARTICOLARE	SCUOLE	680	1	3	1
	CHIESE	666	0	1	2
	ALTRI	371	0	1	5
	CASERME	255	0	1	0
	UFFICI, BANCHE	165	0	1	0
EDIFICI IN GENERE	EDIFICI IN GENERE	11.444	12	53	76
	APPARTAMENTI DI SEMPLICE ABITAZIONE	10.490	3	40	90
	ALTRI	284	0	5	6
	AUTORIMESSE PRIVATE	102	0	3	2
ESERCIZI COMMERCIALI	ALTRI	141	0	1	0
LOCALITA' AGRICOLE O PER ALLEVAMENTO	ZONE RURALI	112	1	6	67
ZONA DI SOSTA, TRAFFICO E ALTRO	STRADE E/O PIAZZE CITTADINE	6.002	508	176	467
	STRADE EXTRAURBANE E TANGENZIALI COMUNI	1.652	38	28	630
	CORTILI	858	15	76	57
	ALTRE	376	9	17	81
	ZONE DI MONTAGNA	235	4	9	217
	PONTI E VIADOTTI	160	8	3	1
NON CONSIDERATO	NON CONSIDERATO	1.155	9	11	82

TABELLA 21 – Luoghi con più di 100 interventi della tipologia “statica” nell’anno 1013

I dati confermano l’alto numero di interventi di soccorso effettuati all’interno delle abitazioni. Nasce da sé che gli interventi di soccorso a persona, includendo in questo campo anche le persone con determinate disabilità, sono direttamente proporzionali al numero di interventi svolti nei luoghi in argomento.

È chiaro che in questo caso non si parla di infortuni, ma di interventi di soccorso tecnico urgente: situazioni, nelle quali il soccorritore potrebbe non avere il tempo necessario, come potrebbe avvenire in caso di un infortunio, di assistere e soccorrere l’infortunato all’interno dell’ambiente in cui è avvenuto il sinistro, ma bensì trovandosi in una situazione in cui l’esodo delle persone deve svolgersi in tempi molto stretti, nel caso di persone con particolari difficoltà, deve avvenire necessariamente con l’attuazione delle tecniche citate in precedenza.

Quali sono le differenze tra queste determinate tipologie di problematiche e gli eventi trattati in precedenza?

La grande differenza sta nel fatto che, nei primi casi, le persone con disabilità si trovano in un contesto organizzato e, comunque, regolarizzato da un apposito quadro normativo che focalizza in modo dettagliato gli aspetti basilari della sicurezza aziendale (individuazione, ad esempio, dell'addetto antincendio istruito e formato per il soccorso alle persone con disabilità), nel secondo caso, invece, tale organizzazione non è prevista o pianificata e di conseguenza gli aspetti legati all'emergenza subiscono un radicale cambiamento gestionale.

In quest'ultimo caso, l'intervento viene svolto principalmente dal soccorritore professionista, sebbene le tempistiche siano spesso idonee per un'adeguata risposta tecnica al soccorso, il tempo di approccio attivo al soccorso non sarà comunque mai lo stesso dell'addetto antincendio che si trova già sul posto di lavoro e quindi, nelle immediate vicinanze dell'emergenza e della persona/collega da soccorrere.

Senza dilungarsi sull'importanza della necessaria tempestività dell'intervento di soccorso, per quanto evidenziato, emerge che, nei casi in cui la persona da soccorrere non si trovi in un contesto ben organizzato, il corretto approccio al soccorso alle persone con specifiche disabilità dovrebbe essere pianificato in termini di conoscenza, da parte del soccorritore professionista, della presenza o meno all'interno della "zona rossa" di persone con specifiche esigenze.

Anche in questo specifico settore, sono stati sviluppati nel tempo dei documenti pertinenti alla progettazione e pianificazione dell'intervento/soccorso in presenza di persone disabili in ambienti non a carattere aziendale, dal punto di vista formativo però, in questi ultimi casi, è chiaro che risulta molto difficile la divulgazione/formazione/informazione degli aspetti essenziali dell'atto del "saper soccorrere" (inteso come "atto del saper fare"), in quanto, le attività in questione, non sono organizzate in termini di attivazione e gestione dell'emergenza, come di fatto lo sono le aziende (si pensi ad esempio ad un edificio di civile abitazione).

Per tale argomento, un progetto importante ma allo stesso tempo molto ambizioso, soprattutto in presenza di grandi numeri, potrebbe essere il censimento informatico, una banca dati, sviluppata su base volontaria, dalle stesse persone con importanti disabilità.

Tale sistema generalizzato di acquisizione dati, deve necessariamente essere supportato da un'efficiente e capillare sistema divulgativo all'interno dell'ambito territoriale pertinente al progetto.

Le informazioni essenziali raccolte, potrebbero, ad esempio, essere utilizzate dagli addetti delle sale operative dei Vigili del Fuoco nei casi in cui ci sia un intervento di soccorso tecnico urgente presso l'immobile o zona in cui è stata segnalata la residenza di una persona con disabilità.

Quali sono i dati essenziali per acquisire una sufficiente informazione in merito?

Si ritiene che le possibili informazioni potrebbero essere le seguenti:

- Nome
- Cognome
- Indirizzo
- Nominativo indicato sul citofono
- Numero di piano
- Data di nascita
- Recapito telefonico
- E-mail
- Tipo di disabilità

Avere a disposizione e visionare queste informazioni essenziali di una ristretta cerchia di patologie (disabili motori su sedia a ruote, non vedenti, sordi profondi, persone allettate con macchine salvavita, persone affette da autismo) potrebbe permettere al soccorritore, in questo caso il Vigile del Fuoco, di migliorare la qualità dell'intervento di soccorso e pianificare correttamente le azioni finalizzate al soccorso della persona in quanto, prima di arrivare sul posto dell'emergenza, il R.O.S. (Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei Vigili del Fuoco) sarebbe già in grado di pianificare le priorità del soccorso stesso, focalizzando, in primis, l'attenzione sulla salvaguardia delle persone più a rischio e vulnerabili presenti nella scena dell'emergenza.

Le priorità dell'intervento offrono lo schema di base per l'avvio delle attività di soccorso e per la valutazione delle risorse necessarie che si basano sulle esigenze di soccorso reali o potenziali.

Considerando che il principale compito del Vigile del Fuoco è la salvaguardia della vita umana, conoscere preventivamente la presenza di una persona disabile nel contesto dell'emergenza, permetterebbe di sviluppare un approccio più organizzato all'emergenza stessa.

Inoltre, limitando il fattore dell'imprevisto, si potrà: ridurre i tempi di intervento, massimizzare l'efficacia del soccorso, e ridurre potenziali rischi anche per il soccorritore.